

LINEA CADORNA

DALLE STRADE DI GUERRA ALLE VIE DI PACE

Dalla difesa dei confini alla valorizzazione della montagna.

A cura di
Dott. Comm. GIANCARLO ANTONELLI
Tenente Generale Alpini

Estratto della conferenza tenuta in occasione dell'inaugurazione della mostra al Museo storico di Bergamo il 30/10/2003.

1. SALUTO

Sono particolarmente lieto di prendere la parola, di fronte ad un così prestigioso pubblico in questa serata dedicata alla Linea Cadorna.

Desidero innanzi tutto salutare tutti i presenti con un particolare ringraziamento al Presidente del Museo Storico che mi ha voluto invitare a questa manifestazione, ai Relatori, alle Autorità ed a tutti i partecipanti al Convegno. La giornata di riflessione sulla Linea Cadorna non vuole celebrare un'opera bellica, ma intende onorare la memoria, il tributo di intelligenza, di impegno e di duro lavoro dei militari e dei numerosi civili che progettaron e presidiarono questa imponente struttura difensiva e di coloro che la realizzarono in tempi estremamente ridotti rispetto alla modesta tecnologia dell'epoca. Una riflessione che vuole anche tributare un grato ricordo ai trentamila uomini e donne che hanno lavorato nel tratto di frontiera che va dal MTE BIANCO al PIZZO SCALINO, dalla VALLE D'AOSTA e dall'OSSOLA fino alla VALTELLINA e alle OROBIE.

Gli uomini realizzavano gli scavi, eseguivano lavori da mina e innalzavano i muri di sostegno. Le donne, emule delle portatrici carniche, salivano sui monti per portare i rifornimenti, con carichi di 25 - 30 Kg.

Il ricordo dei sacrifici compiuti per realizzare queste opere deve rafforzare la nostra volontà di restaurarle, di trasformarle da opere di guerra in opere di pace in fattori di valorizzazione dell'ambiente montano.

Auspico che il restauro conservativo, già posto in atto da alcune Associazioni e Comunità locali, possa continuare nel tempo ed essere esteso nello spazio per assumere pienamente un significato di riferimento culturale, di simbolo della memoria storica e di valorizzazione della montagna.

Alle Autorità con l'invito a sostenere questa iniziativa e il ringraziamento per la loro presenza conferisce particolare significato all'odierna manifestazione

2. GENERALE LUIGI CADORNA

La linea difensiva Cadorna è stata realizzata - in parte - prima del 1915, durante il periodo della Triplice Alleanza, in funzione antifrancesa utilizzando fortificazioni, preesistenti, come il forte BARD e realizzando sbarramenti avanzati a Prè Saint Didièr in Valle d'Aosta ed all'imbocco della galleria del SEMPIONE. Assunse il suo assetto definitivo, in funzione antitedesca - con tutte le opere realizzate tra il MTE MASSONE ed il PIZZO SCALINO - nel periodo 1916/1917 per volontà del gen. Luigi CADORNA, allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Gen. Cadorna originario di Pallanza, apparteneva ad una famiglia di antiche tradizioni militari: il nonno Luigi fu Ufficiale dell'Esercito Piemontese ed il padre Raffaele passò alla storia per l'occupazione di ROMA nel 1870. La sua figura di uomo e di soldato è ben nota: fu caratterizzata da austerità dei comportamenti, da una fermezza di propositi, da assoluta energia e risolutezza delle azioni.

Taciturno, poco portato ai contatti umani, forse per naturale ritrosia e timidezza era rigido nei giudizi e nemico di ogni compromesso.

La sua azione di comando fu basata sul principio assoluto della Autorità e della disciplina.

La coerenza assoluta tra i principi, i valori e i comportamenti era la sua linea d'azione.

Da buon Verbanese, sostenne sempre la validità dei valori della gente di montagna: la parsimonia, la laboriosità, l'impegno individuale, la solidarietà ed il senso della Comunità.

Questo grande Soldato, assunto il Comando dell'Esercito nel 1914, all'atto della prematura scomparsa del Gen. POLLIO, seppe con inflessibile decisione costituire il più grande Esercito italiano di tutti i tempi mobilitando 5 milioni di uomini.

Nel 1914 l'Esercito era in condizioni di scarsissima efficienza. Le operazioni in LIBIA, che furono per l'ITALIA una specie di Vietnam, ne avevano ridotto al lumicino la capacità operativa e le risorse di materiali e mezzi.

Ebbene, il Cadorna, spesso in conflitto con l'Amministrazione e la classe politica, che egli talora chiamava "quelli di Roma", seppe costituire le Grandi Unità, infondere agli uomini la disciplina e lo spirito combattivo, addestrare i reparti, approvvigionare una massa imponente di armi e di mezzi. Nel maggio 1915 l'esercito operante disponeva di 1 milione di uomini, 250.000 quadrupedi e 4000 automezzi, un obiettivo che per l'Italia del tempo aveva dell'incredibile.

Un Esercito che seppe battersi con coraggio e successo, fino al momento in cui un avversario audace e manovriero determinò il crollo della 2A Armata a CAPORETTO.

Un esercito che assorbì la spinta offensiva nemica seppe arrestare le forze austro-tedesche sul Piave a premessa della controffensiva di VITTORIO VENETO.

E tutto questo sotto l'inflessibile guida del Gen. CADORNA.

Taluni hanno criticato la strategia cadorniana. Un'offensivamente metodica, nel maggio 1915, avrebbe potuto forse aver ragione dei 100.000 uomini di LANDSTURM schierati al confine Veneto-friulano.

Nei successivi mesi di guerra, Cadorna, come del resto gran parte dei Capi Militari dell'epoca, non valutò adeguatamente la rilevanza difensiva del trinomio trincea – reticolato - mitragliatrice. Le famose spallate offensive sull'ISONZO tutte inconcludenti, ma ciascuna cruentissima, 50.000 morti ognuna rappresentano la conseguenza di questa sottovalutazione.

Il risultato, fu il crollo a CAPORETTO.

Nell'insuccesso Cadorna si mantenne granitico nelle sue convinzioni ed implacabile nella sua determinazione, e queste sue caratteristiche contribuirono non poco a ridurre le perdite ed ad arrestare la penetrazione austro tedesca sul PIAVE.

La sua forza d'animo, la sua fiducia in se stesso, la sua assoluta fede nell'autorità e nella disciplina furono elementi fondamentali per la condotta della ritirata, per l'arresto dell'avversario sul Piave a premessa del successivo epilogo vittorioso di VITTORIO VENETO.

Di quest'uomo il generale KRAUSS, uno dei vincitori di CAPORETTO espresse il seguente giudizio "Cadorna fu una volontà d'acciaio, una mente fredda e tenace che non subì gli impulsi del cuore, non soggiacque a quegli smarrimenti e a quelle depressioni che nella sventura caratterizzano il temperamento degli italiani; più che un italiano egli fu un longobardo".

3. DIRETTIVE PER LA 5A ARMATA

Reso un doveroso omaggio al Maresciallo d'Italia, farò alcuni cenni sulla organizzazione della linea - Cadorna.

Essa non venne realizzata a ridosso della frontiera ma in posizione più arretrata per ridurre il suo sviluppo, eliminando il saliente rappresentato dall'OSSOLA e della VAL CHIAVENNA.

In questo modo si utilizzarono per la difesa le posizioni più forti, idonee ad essere presidiate con forze limitate.

Ecco perché le difese in OSSOLA furono imperniate tra il MONTE MASSONE e CUZZAGO-NIBBIO utilizzando la stretta della punta di MIGIANDONE, di Forte BARA che presenta uno sviluppo di soli 700 metri nel fondovalle.

Una stretta che era stata utilizzata sin dal IV secolo A.C. per le difese dei valichi alpini come testimonia la Necropoli celto-romana di San Bernardo, ed, in tempi più recenti, anche nel periodo napoleonico e nel 1944 a difesa della Repubblica dell'Ossoia

Ed ecco perché la difesa nel LARIO fu appoggiata alle posizioni di M. CRUMELLO, SASSO DI MENACCIO, M. LEGNONE fino al PIZZO DEL DIAVOLO nelle OROBIE.

Il complesso difensivo, nella sua totalità, dall'Ossola alle Orobie, si estende per più di 80 chilometri di trinceramenti, 88 postazioni di artiglieria e 11 forti in caverna, 25.000 mq. di baraccamenti con uno sviluppo di 296 chilometri di strade e 398 Km di mulattiere.

L'artiglieria prevista era costituita dai cannoni 149A, 149G, obici da 75 e 105, da mortai da 210 e da 240.

In media furono impiegati 20.000 operai, con una spesa di 10C milioni del tempo.

Nel tratto ossolano la difesa della 5^a Armata, era basata sulle sbarramento del M.

ORFANO che prevedeva oltre il FORTE omonimo armato da 6 pezzi 149A ed una batteria da 75, la posizione di BARA, armata da batterie da 149/G e da mortai da 210 e le posizioni di CANDOGLIA, ARZO e FERIOLO armate con batterie da 75.

La linea tracciata dal Generale Cadorna e dal suo Cte dell'artiglieria Col. Hess il 28 luglio 1916 comprendeva il settore Sempione-Toce che dal M.TE MASSONE proseguiva, sui MTI ZEDA. MTE VADA e MTE SPALAVERA integrando le fortificazioni già realizzate prima della guerra.

Proseguiva nel settore Verbano - Ceresio da BREZZO DI BEDERO, M. SETTE TERMINI, M. MARZIO e M. PIANBELLE.

Quindi si allacciava al settore Ceresio - Lario sulle posizioni di M. CRUMELLO. M. ORSA, M. BISBINO, PZO DELLA CROCE, M. CASLE', M. DI LENNO fino a SASSO DI MENAGGIO.

Proseguiva infine al settore Meda - Adda sulla sinistra del lago di COMO tra lo SPERONE DI DERVIO, M. LEGNONE, M.ROTONDO, PZO DEI TRÉ SIGNORI fino alla catena delle Alpi Orobie al PZO DEL DIAVOLO (q. 2926) linea di contatto tra il settore della 5^a Armata e quello della 1^a Armata. A partire dal tardo 1916 la linea fu in parte presidiata ed attivata con reparti di artiglieria. Erano previste per la sua attivazione tutte le truppe dislocate sul territorio, e cioè, battaglioni della Milizia Territoriale, e della Guardia di Finanza, la 2^a e 3^a Divisione di Cavalleria, 4 Corpi d'Armata su 2 Divisioni ciascuno e una cinquantina di batterie di medio calibro. Il Comando della 5^a Armata, responsabile del settore, nel 1917 fu sostituito dal Comando "Occupazione Avanzate Frontiera Nord"(Cdo OAFN).

Questo Comando venne definitivamente sciolto nel 1919. Questi i dati sintetici che possono dare un'idea dell'imponenza dell'opera, la cui solidità ben conosce chi ha potuto visitare le postazioni in calcestruzzo e le rotabili che si susseguono dal M. BIANCO fino al PIZZO SCALINO e al PIZZO DEL DIAVOLO.

4. COMMENTO ALLA LINEA

L'opera rappresenta per le nostre genti il simbolo di ciò che seppero fare per prevenire l'estensione del conflitto 15-18.

Un poderoso complesso che dissuase l'invasione dell'Italia da Nord attraverso la Svizzera. Il ricordo della figura di Cadorna ed il luminoso esempio di dedizione e spirito di sacrificio che la gente delle nostre valli ha dato nella esecuzione dell'opera, rinsalda la fede nei valori su cui si basa la Comunità delle Valli Alpine.

Sono i valori in cui credettero fermamente i nostri vecchi: le laboriosità, l'onestà di intenti e di comportamento, la solidarietà quale sostegno al più debole, il senso del dovere e lo spirito di sacrificio che la montagna costantemente insegna a chi la pratica.

Ebbene, l'esempio dato dai nostri vecchi è stato seguito dalla Comunità locali e, dalla Associazione Nazionale Alpini che si sono fatte promotrici del ripristino e della ristrutturazione di questa grande opera che idealmente e concretamente collega tutte le Comunità della regione transnazionale Insubrica con le Orobie.

5. DALLA STORIA MINORE ALLA STORIA

A questo punto vorrei introdurre una riflessione sul tema della Storia che la riscoperta della linea Cadorna suggerisce. La storia del Novecento potrebbe essere trasmessa ai giovani cercando di comunicare loro i grandi eventi attraverso la rivisitazione e la conoscenza delle realtà locali. La comprensione della storia è fattore fondamentale per formare i giovani all'esercizio delle funzioni che saranno loro affidate: di guida, di scelta, di direzione nel sociale e nel politico.

Senza la storia, disse un autore, non vi è persona né cultura.

Il problema è se un metodo di studio, che si sviluppi attraverso l'esame pragmatico di vestigia, di ricordi, di oggetti e documenti dell'ambiente concreto, ove il giovane vive, faciliti la comprensione dei grandi eventi e delle figure storiche più rappresentative.

Ritengo di sì.

Lo sviluppo storico può essere compreso meglio nella sua essenza attraverso la riscoperta della quotidianità locale, della Quotidianità della gente.

Quella che viene chiamata la Storia Minore consente di capire meglio la Storia dei grandi eventi, rappresenta in ogni caso la riscoperta degli antichi valori e, costituisce base per la progettazione del futuro, un futuro dal "cuore antico", legato alla storia ed alle radici della Comunità.

Per inciso l'approccio alla conoscenza della storia attraverso l'esame del concreto limita la tendenza naturale ad astrarre ed ideologizzare gli eventi e le trasformazioni della società e mantiene le valutazioni storiche nell'ambito concreto del tessuto storico-politico ed economico.

In questa prospettiva l'approfondimento della conoscenza delle figure storiche come Cadorna e delle opere quali la linea Cadorna possono migliorare la comprensione della Storia.

6. STORIA DEL NOVECENTO

Gli eventi di fine ottocento: la costituzione dello Stato Nazionale, le guerre di Indipendenza, la guerra del 1866 contro l'Austria e del 1870 per l'occupazione di Roma, non hanno lasciato particolari vestigia nel territorio dell'Insubria e delle Orobie.

Tuttavia in questo periodo si affermano eminenti personalità legate alla nostra Comunità quali Carlo Cadorna diplomatico di rilievo, Raffele Cadorna Comandante delle forze che occuparono Roma ed il Ministro della Guerra del periodo '70 - '76 il Gen. Cesare Francesco Ricotti Magnani.

Fu Ricotti Magnani che il 15 ottobre del 1872 sottopose alla firma del RE il Decreto per la costituzione per le prime compagnie alpine, tra cui la 9^a a BARD, la 10^a a Domodossola, la 11^a a CHIAVENNA e la 12^a a SONDRIO.

Durante la prima rivoluzione industriale, le nostre Comunità locali fornirono un poderoso contributo con la realizzazione di numerose Centrali idroelettriche di complessi siderurgici e chimici e di numerose altre industrie.

Lo studio dello sviluppo e del declino di questo processo può fornire elementi per la ricerca nel futuro di progetti più equilibrati con il potenziamento del turismo e dell'agriturismo, quali fattori fondamentali per la difesa dell'ambiente e della montagna.

Altri segni della cultura di inizio secolo si trovano nelle cittadine del Lago Maggiore ed, in particolare, a Stresa e dei laghi lombardi LUGANO, COMO e LECCO.

Queste città, i centri di villeggiatura della aristocrazia e di una borghesia capace e dinamica, ancor oggi consentono di cogliere da molti particolari tra cui l'eleganza dei negozi ed il raffinato ambiente alberghiero, i segni della cultura della Belle Époque. Un periodo in cui, nell'apparenza di un benessere duraturo, celava i segni, gli indizi ed i sintomi premonitori dell'affermazione di una irrazionale volontà di potenza.

Nell'apparente continuità della pace si incominciava a sentire magari in lontananza il rullio dei tamburi di guerra. Proprio in quegli anni la Svizzera, sempre attenta alla propria neutralità, costruì imponenti fortificazioni.

Anche l'Italia iniziò l'opera di costruzione di sbarramenti difensivi nel timore di una violazione della neutralità elvetica.

La Prima Guerra Mondiale è stata vissuta dalla nostra Comunità nel dolore per le migliaia di morti e feriti caduti sul fronte Orientale. I monumenti ai Caduti e i Parchi della Rimembranza ne sono la testimonianza.

Molti di questi segni e testimonianze sono presenti nelle nostre valli e possono costituire nel loro insieme unitamente alla Linea Cadorna i percorsi culturali idonei per favorire la comprensione storica del periodo.

Anche gli avvenimenti successivi possono essere conosciuti attraverso lo studio di figure ed opere locali: la guerra di Liberazione con le sue lotte trova nelle nostre Comunità numerose memorie, segni e documenti che costituiscono la testimonianza dei valori posti a base della guerra di popolo e facilitano la comprensione del fenomeno.

I musei e ricordano la lotta partigiana, i sentieri dei partigiani recentemente oggetto di ripristino, costituiscono i segni concreti volti a comprendere e a condividere i valori di libertà, di giustizia e di solidarietà fattiva posti a base della Costituzione repubblicana.

Il dopoguerra, la ricostruzione, il miracolo economico costituiscono la storia recente. La caduta del muro di Berlino ha mutato il quadro geopolitico e geoeconomico, le economie tendono a globalizzarsi con effetti non sempre ritenuti positivi sul livello di benessere dei popoli.

Forse come già avvenne dopo il primo processo di industrializzazione, ad una fase di pesanti sacrifici potrà subentrare minor lavoro e maggior benessere.

Molti eventi del novecento, se non tutti, possono essere conosciuti e compresi attraverso la chiave di lettura del ricordo storico locale, della quotidianità, nel segno della Storia minore. In questo senso il ripristino della linea Cadorna e delle vestigia esistenti nel territorio possono costituire un primo fattore importante per creare dei percorsi culturali idonei a favorire nei giovani la comprensione della storia.

7. DALLE STRADE DI GUERRA ALLE VIE DI PACE

Una seconda riflessione si riferisce alla possibilità di utilizzare opere, le strade di guerra trasformandole in vie di pace. Le opere militari ripristinate consentono una puntuale riqualificazione ambientale del territorio e, perciò, favoriscono il loro utilizzo per il tempo libero, per lo sport e per le attività produttive.

Possono essere realizzati percorsi che agli aspetti storico-culturali uniscano aspetti sportivi, ricreativi, agroeconomici e turistici. Attualmente sono già in atto numerose iniziative sostenute dalle Regioni Piemonte e Lombardia, dalle Province dell'Insubria, dalle

Comunità Montane e dai Comuni: fra tutte si possono citare le iniziative nell'ambito della Regione Piemonte, della Provincia del VCO e delle Comunità Montane che hanno consentito di sviluppare significativi percorsi nell'Ossola, a Forte Bara, nel Comune di ORNAVASSO.

In questa località i percorsi realizzati uniscono la visita alle vestigia di una Necropoli celto - romana con l'escursione in quota su rotabili e mulattiere che collegano due forti della linea Cadorna e, da ultimo, la visita ad un Museo della Guerra di Liberazione.

Altri percorsi, già perfettamente fruibili sono quelli del MASSICCIO DELL'ORSA nei Comuni di VIGGIU' e SALTRIO e quelli realizzati dalla Comunità montana della VAGANNA e VALMARENCO nelle aree di LUINO - PONTE TRESA e GHIRLA, per citarne solo alcuni.

Tra l'altro due pubblicazioni illustrano gli itinerari e i percorsi già realizzati in Lombardia: la prima con foto e testi di Roberto Corbella, illustra le fortificazioni, la seconda, autore Giancarlo CORBELLIMI, traccia trentacinque itinerari che si sviluppano tra trincee, ridotte e postazioni di cui una decina sulle Orobie.

Il ripristino della linea Cadorna non è iniziato oggi.

Nel 2002, tuttavia, è stata presa una iniziativa molto importante diretta a conferire sempre maggiore impulso alle attività di restauro conservativo, promuovendo l'istituzione dell'Associazione Linea Cadorna. L'Associazione costituisce un organismo destinato non solo a promuovere il restauro della linea Cadorna ma anche a intraprendere iniziative storico - culturali, di promozione turistica e di valorizzazione della montagna.

In questo contesto l'Associazione si configura come Associazione di volontariato, e potrà essere basata anche sulle Sezioni della Associazione Nazionale Alpini dell'area Insubrica e sul sostegno delle Regioni Piemonte e Lombardia. delle Province del VCO. VARESE. COMO. LECCO e BERGAMO, delle Comunità Montane e dei Comuni.

Tenuto conto che tra gli scopi dell'Associazione è indicata la valorizzazione della montagna anche dal punto di vista ambientale, potrebbe essere verificata la disponibilità dell'U.E a sostenere l'iniziativa.

8. DALLA DIFESA DEI CONFINI ALLA VALORIZZAZIONE DELLA MONTAGNA

Una terza riflessione può essere collegata al fatto che la montagna un tempo barriera per la difesa dei confini rappresenta oggi la cerniera, il punto di incontro, il luogo di elezione per la pratica degli sport alpini, per il trekking, per l'escursionismo ed un luogo da mantenere e valorizzare per garantirne la fruibilità e per conservare le tipiche risorse alpine: i materiali da costruzione, l'allevamento, i boschi e le acque.

Di qui la necessità di prevedere la salvaguardia dell'ambiente montano quale scopo primario e fondamentale dell'Associazione Linea Cadorna.

In questa prospettiva anche la trasformazione dei forti in rifugi e/o in Centri di Agriturismo potrebbe costituire un obiettivo perseguibile attraverso l'utilizzo dei volontari aderenti all'Associazione.

Ho concluso la mia conversazione sulle opere della Linea Cadorna e sulla necessità di potenziare gli interventi dell'Associazione nei vari settori ricreativi, turistici e valorizzazione della montagna

Auspicio che le iniziative dell'Associazione e delle Comunità locali possano promuovere la salvaguardia della montagna, attraverso percorsi culturali "dalla quotidianità della Storia minore alla Storia", percorsi turistico - sportivi, per il tempo libero e l'escursionismo: "i sentieri di guerra alle vie di pace" e valorizzarne l'ambiente montano creando le condizioni

di sviluppo economico secondo il motto "dalla difesa dei confini alla valorizzazione della montagna".